

Luna chiama Terra



di Roberto Battiston

Professore ordinario di fisica generale all'Università di Perugia e direttore della Sezione di Perugia dell'Istituto nazionale di fisica nucleare

Il 4 ottobre 1957, con il lancio dello Sputnik 1, nasce l'era spaziale. Le due grandi potenze iniziano una corsa che in dieci anni porterà l'uomo sulla Luna. Sono anni in cui le imprese spaziali riempiono le prime pagine dei giornali; un'affascinante mostra di documenti originali presentata al Perugia Science Fest ha ripercorso questo periodo straordinario, in cui spazio e politica mondiale si sono intrecciati in modo indissolubile.

A lungo sono i russi a guidare la corsa. Il 5 ottobre «L'Unità» titola a piena pagina: *Bandiera russa nello spazio*. La stampa filo-occidentale non può che congratularsi con l'Unione dei Soviet proprio mentre a Varsavia sono in corso violentissimi scontri. Gli Stati Uniti, che volevano mandare per primi nello spazio un satellite Vanguard da otto chili, si ritrovano sulla testa un satellite russo che ne pesa 83. Un mese dopo viene lanciato lo Sputnik 2. Krusciov voleva un razzo che diffondesse dallo spazio l'ideale dell'internazionale socialista in occasione dei 40 anni della rivoluzione. Korolev, il mitico «progettista capo», come lo aveva anonimizzato il regime, lancia invece un cane, Laika, il primo essere vivente nello spazio. Tutto il mondo si congratula, ma la tensione è palpabile.

Il 1° febbraio 1958 von Braun lancia con successo l'Explorer 1. Il «Corriere della Sera» titola: *L'America ritrova l'ottimismo*. Anche Fanfani tira un sospiro di sollievo, poiché attribuiva agli Sputnik i mutamenti di rotta del PSI di Nenni.

La Luna è l'evidente prossimo obiettivo. I russi lo centrano già il 12 settembre 1959 con il Lunik 2, e «L'Unità» titola a caratteri cubitali: *Il razzo sovietico ha centrato la Luna*, «Precisione miracolosa», «Sbalordimento tra gli scienziati occidentali, entusiasmo a Mosca e in tutta l'Unione Sovietica».

Il 27 ottobre sempre «L'Unità», in un numero speciale intitolato *Il volto ignoto è questo*, pubblica le prime foto del Lunik 3 della faccia nascosta della Luna. Il primo cratere individuato, largo circa 300 chilometri, è battezzato Mare di Mosca; seguono il

cratere Lomonosov, la catena dei Monti Sovietsky e così via: la nuova cartografia lunare è dei Soviet. E intanto Krusciov arriva negli Stati Uniti.

Gli americani provano a raggiungere la Luna solo nel 1961 con i satelliti Ranger, ma sei missioni falliscono, una dopo l'altra. Nel 1964, il Ranger 7 invia le prime foto ravvicinate e si schianta, mentre il 3 febbraio 1966 i russi atterrano dolcemente e il giorno dopo «L'Unità» annuncia che il Lunik 9 trasmette dal satellite: «Luna chiama Terra, Luna chiama Terra». In Italia entra in crisi il governo di centro-sinistra di Moro, e in Vietnam è iniziata l'escalation di soldati americani.

Il 12 aprile 1961 i russi mettono a segno un altro colpo: Yuri Gagarin, a bordo del Vostok 1, vola per 108 minuti nello spazio. Un'edizione straordinaria di «Paese Sera» titola: *La più grande vittoria dell'umanità*, e mostra la foto del cosmonauta sotto un biblico «Questo è l'uomo».

Gli americani rispondono nel febbraio 1962 con le tre orbite di John Glenn a bordo del Mercury. Ma il 16 giugno 1963 i russi lanciano la prima donna nello spazio, Valentina Tereshkova, che di orbite ne fa 48. Gli Stati Uniti manderanno in orbita Sally Ride solo nel 1983.

Segue una serie di risultati straordinari: 13 agosto 1962 c'è il primo incontro tra la Vostok 4 e la Vostok 3. *Cammina nel cielo* titola a piena pagina il «Corriere di Informazio-

ne» quando, il 18 marzo 1965, per la prima volta un uomo «esce» nello spazio. Bellissime le copertine della «Domenica del Corriere», che però a più riprese descrivono satelliti e capsule russe usando le immagini delle navicelle americane.

La grande rivincita gli Stati Uniti se la prendono con il progetto Apollo e lo sbarco sulla Luna del 20 luglio del 1969, l'apice della corsa spaziale. «L'Espresso» scrive: «... entriamo nell'età della navigazione spaziale quando le navi cosmiche potranno essere guidate con la facilità con cui si guida un'automobile sulla strada». Non è andata proprio così. Ma questa è un'altra storia.



COME DIAVOLO HANNO FATTO?

Probabilmente era la domanda più frequente negli Stati Uniti subito dopo il lancio del satellite sovietico Sputnik.

Una domanda tanto assillante da meritare la copertina del settimanale «Life» che ritrae scienziati dello Smithsonian Observatory intenti a calcolare l'orbita dello Sputnik.